



Domenica, 21 giugno 2020 Numero 25 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax: 051 23.52.07  
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Conto corrente postale n.° 24751406  
intestato ad Arcidiocesi di Bologna  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)

**indioresi**

pagina 2  
**Assemblea diocesana  
I bilanci degli Uffici**

pagina 4  
**Scelta «8 x mille»,  
le voci dal convegno**

pagina 5  
**Il confronto al Cefa  
sui volti della Libia**

conversione missionaria

## Il rischio di un passo avanti

Anche nella comunità cristiana, il rischio è quello di un passo indietro, di tornare cioè ad essere come prima con l'aggravante delle norme restrittive che limitano ulteriormente quello che riusciamo a fare. Quale sia però il nostro da realizzare quasi nessuno lo sa e, bene che vada, si aspetta. Occorre allora rischiare di fare un passo avanti, pur nella consapevolezza che non è assicurata né la riuscita né la generale condivisione, con l'intento di cogliere insieme i bisogni e le risorse messi in evidenza dalla pandemia.

Si può partire chiedendosi chi è stato colpito nella propria comunità per contagio, per età, per problemi nel lavoro, per contraccolpi psicologici, per disagio economico. La domenica è il giorno adatto per guardarsi attorno e vedere chi c'è e chi manca, pensando non soltanto all'adempimento del precetto della partecipazione alla Messa (in presenza o da remoto), ma al giorno del Signore che dura 24 ore e che comprende tutte le dimensioni della vita nuova. L'accoglienza alla porta della chiesa non sarà solo per controllare l'igienizzazione delle mani, ma per fare festa a chi entra, per ascoltare i suoi racconti, per accompagnarlo al proprio posto tra i fratelli. L'omelia, preparata insieme, getta la luce della Parola di Dio sulla storia di questi giorni e di questa comunità. Le intenzioni di preghiera non saranno generiche ma esprimeranno l'attenzione ai bisogni e la gratitudine per i doni ricevuti e per la gioia di ritrovarsi. Anche la questua avrà una finalità specifica, che unisce liturgia e vita, esortando alla generosità. «Andate»: non rimarrà solo il segnale della fine, ma lo stile della missione.

Stefano Ottani



## ALEX ZANARDI E LA VOGLIA DI RIPARTIRE

ALESSANDRO RONDONI

Appresa la notizia dell'incidente, tutti si sono stretti attorno al bolognese Alex Zanardi e alla sua famiglia seguendo le notizie della delicata operazione avvenuta all'ospedale di Siena, con i bollettini medici che parlano di situazione «disperata». Nella lotta fra la vita e la morte, in quell'eterno duello di ogni istante, ancora una volta si sta con il fiato sospeso. A lottare e a sperare. A pregare. La terribile notizia del grave incidente avvenuto sulle strade collinari toscane a Siena, Montecatini e Pienza, dove il campione sportivo paralimpico stava preparandosi ad una gara handbike, ha fatto il giro del mondo. Colpito dall'accaduto, anche l'arcivescovo di Bologna, cardinale Zuppi, ha pregato per Zanardi e la sua famiglia esprimendo la vicinanza della chiesa bolognese. Nonostante il terribile incidente automobilistico del 2001 a Lausitzing che gli aveva portato via le gambe, costretto in carrozzella nel pieno della vita, Zanardi non si è abbattuto, anzi ha rilanciato. È ripartito con coraggio verso nuove sfide e avventure che lo hanno portato a realizzare sogni impossibili, con i nuovi traguardi e vittorie, pedalando con le mani, sviluppando di più, lui senza gambe, la forza delle braccia e della testa. E soprattutto del cuore. Che, come si sa, arde di desiderio in ogni condizione di vita. E da quel cuore che non si arrende mai, è ripartito. Diventando anche un simbolo di chi lotta per nuove conquiste e a trattare persino il limite. Mettendosi a disposizione per gli altri. Così è diventato un esempio positivo, anche di lotta contro i muri e le barriere. Con il suo sorriso, la sua voglia, le sue prove e gare, ha saputo far accettare, accogliere e risorgere in tutti il mondo della disabilità. Dando cittadinanza a quell'universo di persone che hanno avuto gravi traumi, perdite importanti, hanno visto svanire sogni, costrette a convivere con limitazioni e a lottare per non sentirsi essere abietti, discriminati. La sua vittoria più grande è proprio quella di aver fatto capire l'importanza del mondo della disabilità, includendolo a pieno titolo nella nostra società. Per questo i suoi sogni sono spesso diventati realtà. Sospinti da una forza sportiva e ideale, da un'energia che deriva da chi è provato dalla sofferenza ma non si arrende. Riparte. Il buio, il dolore, la perdita delle limitazioni, come nel tempo del lockdown. La lezione di Alex in questo momento è per tutti noi di grande esempio. Per ripartire ancora una volta dopo la terribile prova. Non da soli, consoli dei limiti, appoggiandosi sulle spalle di qualcuno. Senza più barriere, architettoniche, culturali e sociali. Da Mihajlovic a Zanardi due storie di uomini veri, segnati dalla sofferenza e dall'amore alla vita. Perché anche Bologna sappia sognare, lottare, cambiare. E ripartire.

Marco Marozzi



Un momento della Veglia nella chiesa della Città dei ragazzi (foto Elisa Bragaglia)

«Dobbiamo chiederci – ha detto l'arcivescovo nella veglia di preghiera di domenica scorsa a San Lazzaro – cosa significa oggi metterci per strada, coinvolgere tanti nei bisogni della città, e chi sono quei bambini poveri»

DI LUCA TENTORI

«Chiediamo di lasciarci interrogare dalla sua testimonianza, da una carità che si umilia, chiedendoci oggi qual è il suo cappello». Con queste parole l'arcivescovo ha ricordato domenica scorsa don Olinto Marella nella sua Città dei ragazzi di San Lazzaro di Savena. Una veglia di preghiera ha aperto le celebrazioni diocesane in vista della beatificazione del prossimo 4 ottobre. Il momento di preghiera che ha visto alternarsi passi della Parola di Dio, testimonianze e scritti dello stesso padre Marella è stato trasmesso in streaming dal canale YouTube di 12 Ponte e ha visto la partecipazione dei fedeli secondo le norme sanitarie di distanziamento vigenti. «La figura di padre Marella – ha detto ancora l'arcivescovo – è molto più complessa più profonda, più spirituale. Con tante indicazioni anche di pedagogia, con un'attenzione verso i più deboli che non era soltanto aiuti ma anche proprio costruire il futuro. Per questo credo che abbiamo tanto tesoro da scoprire e da fare nostro per vivere la beatificazione come un momento di cambiamento, di consapevolezza e di scelta nel carisma di padre Marella. Dobbiamo chiederci cos'è oggi metterci per strada, coinvolgere tanti nei bisogni della città, e chi sono oggi quei bambini che non avevano niente che bisognava formare e a cui bisognava dare un futuro. Ci sono tanti che non hanno protezione. Quelli che dobbiamo aiutare oggi e che padre Marella ci aiuta con la sua testimonianza a scoprire e soprattutto a fare nostri e a dare loro fiducia e a garantire loro un futuro». «La beatificazione di padre Marella – ha sottolineato invece, a margine della veglia, don Alessandro Marchesini del comitato per le Celebrazioni per la beatificazione – cade in questo tempo così difficile per la nostra società e per il mondo intero. E ci richiama credo ai grandi valori che padre Marella ha vissuto in anni

# La via di don Marella, fede, speranza e carità



La Città dei Ragazzi (foto Bragaglia)

Lazzaro – che non ha avuto la fortuna di conoscere padre Marella ma che ne è rimasto conquistato. Sono ormai trentun anni che lavoro all'interno della Città dei ragazzi e devo dire che ancora oggi il suo messaggio è più attuale che mai. Il fatto che non ci si debba mai dimenticare degli ultimi, e che in qualche modo si debba sempre scegliere da che parte stare, penso che sia uno dei messaggi fondamentali che ancora adesso don Marella, pure a distanza di più di 50 anni dalla sua morte, continua a volerci trasmettere. «Ci troviamo questa sera per ricordare don Olinto Marella con una preghiera – ha concluso sempre a margine della veglia Annalisa Zandonella, del Comitato per le celebrazioni per padre Marella –. In questo momento la situazione ci costringe ad essere in pochi, ma anche questo è un inizio speriamo fruttuoso del cammino che ci porterà a questa grande festa. Padre Marella per la città e con la città».  
altri servizi a pagina 6

altrettanto difficili, perché la sua vita soprattutto qui a Bologna si è svolta praticamente a cavallo della seconda guerra mondiale incontrando le grandi povertà di quel tempo. E il suo desiderio di portare il vangelo tra i più poveri e con il vangelo la promozione umana credo che ci possa aiutare davvero a comprendere come anche le tante difficoltà che la nostra società sta affrontando e che probabilmente dovrà continuare ad affrontare, ci spingano a trovare risposte che hanno il sapore del vangelo. «Io faccio parte di quel mondo – ha aggiunto Massimo Battisti, dell'Opera padre Marella di San

### «Morire di speranza»

**Giornata del rifugiato: scegliere da che parte stare**  
Il 18 giugno, nell'ambito della Giornata mondiale del rifugiato, è stata celebrata, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, la veglia Morire di Speranza, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. La preghiera per ricordare tutti coloro, 40900 dal 1950 ad oggi, che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa, è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. All'inizio della celebrazione è stato deposto un giubbotto salvagente, simbolo dei tanti naufraghi che si susseguono nel Mediterraneo. Successivamente sono stati letti i nomi di tanti migranti morti durante i viaggi. La lunga lista è stata accompagnata dal canto e dalla luce delle candele, accese per ricordare anche le vittime rimaste senza nome, come la piccola di cinque mesi ritrovata nei giorni scorsi su una spiaggia libica. Nonostante l'emergenza sanitaria, infatti, nei primi mesi del 2020 ci sono stati più di 500 morti, provenienti per lo più dalla Libia. «Siamo tutti sulla stessa barca – ha commentato il cardinale Zuppi nella sua riflessione – e se siamo tutti sulla stessa barca e non mi cominciamo a proteggere coloro che sono più indifesi. Ricordare i sommersi ci aiuta a ricordare la tragedia e a scegliere. Se c'è qualcuno in mezzo al mare o che rimane fuori dalla barca dobbiamo fermarci e farlo salire, altrimenti muore. Muore perché nessuno aspetta, perché è solo un numero, perché siamo vittimisti, narcisisti e pessimisti. Se siamo tutti sulla stessa barca e non mi fermo vuol dire che io stesso posso essere in pericolo perché solo salvando gli altri salviamo noi stessi». Alla veglia hanno partecipato anche Caritas diocesana, Migrantes e Acli. (F.M.)

## Dies Domini, seminario online su chiese dismesse

Martedì 23, dalle ore 9.30 alle 13.30 si terrà il seminario online «Processi e contesti nella dismissione delle chiese» promosso da «Dies Domini – Centro studi per l'architettura sacra e la città» Fondazione cardinale Giacomo Leraro. Sarà un'occasione per approfondire e dare continuità alla riflessione che il Pontificio Consiglio della Cultura, la Cei e l'Università gregoriana hanno avviato nel novembre del 2018 con il convegno «Dio non abita più qui?» e dal quale sono scaturite le linee guida per il recupero delle chiese non più in uso. Il seminario intende approfondire il problema del corretto utilizzo dei beni culturali ecclesiali in un'ottica multidisciplinare. Sociologi,

liturgisti e architetti indagheranno il tema per fornire spunti utili a coloro che sia a livello ecclesiale, sia dal punto di vista culturale e tecnico trattano della dismissione e del recupero delle chiese, interrogandosi su quali siano le più opportune modalità con le quali affrontare l'attuale cambiamento della presenza fisica della Chiesa nel territorio. Per seguire il seminario inviare il modulo di iscrizione che può essere reperito sul sito <https://www.fondazionelelcaro.it/centro-studi-per-larchitettura-sacra-e-la-citta/>. Quindi alla



L'Oratorio di San Filippo Neri

persona interessata sarà inviata una mail dalla quale con un click avrà direttamente accesso al seminario. La partecipazione è aperta a tutti. Informazioni tel. 0516366287, mail: corsi.centrostudi@fondazionelelcaro.it Chiara Sirk

## l'intervento. Bologna, voglia di progetti

Viva il poeta totale Guccini. Viva il ragazzo saggio Morandi. Viva il professore per eccellenza Prodi. Viva il latinista Dionigi che si insegna l'etermità. Viva il professor Zamagni che lavora anche lui con il Papa, parla di economia sociale e vuole un cattolicesimo che sappia formare una classe dirigente. Viva loro e tanti altri ancora. Noi, Bologna, l'Italia, forse il mondo saremo grati per sempre, per quel che insegnano, rappresentano, aprono verso il futuro. Hanno fatto e progettano. Senza smettere mai. Ma, scusate,

dove sono i giovani? Ne avremmo tanta voglia e tanto bisogno. Cominciando dai padri nobili citati. La progettualità grande è affidata a chi ha almeno meno di 40 anni (o qualcosa in più, concediamolo): dai padri e dai nonni possono prendere enorme spunto ma indicare la strada sta a chi ci sarà nei decenni a venire. Dove sono gli scout, i campi estivi di chiese, partiti, scuole di politica? Dove sono i cantanti-rappresentanti, aprono capelli einsteiniani? Di tre anni più Sanremo ma non è colpa loro? Hanno addirittura scritto un libro. Arricchite le Sardine, non lasciatele affogare nel loro essere nate «contro», essere state fagocitate dai talk show, dai think tank, dalle task force di furbacchioni televisivi e politici. Abbiamo bisogno di delfini, con padri che li lascino liberi. È una preghiera per tutti i pulpiti. A cominciare dall'università: il rettore Francesco Ubertini è uno dei pochi leader ad essere più giovane del cardinal Matteo Zuppi (Alessandro Bergonzoni nonstante i capelli einsteiniani) e di tre anni più Sanremo ma non è colpa loro? Hanno

Marco Marozzi

In questa pagina proponiamo alcuni passaggi degli interventi degli Uffici diocesani sugli ambiti liturgia, giovani, catechesi e carità, pronunciati nel corso dell'Assemblea diocesana dello scorso 5 giugno

di GIOVANNI MAZZANTI \*

Il tempo della quarantena è stato per i giovani un tempo di verità, facendo emergere il positivo e anche le tante inconsistenze e problematiche. Come Chiesa, che è chiamata ad incontrare e accompagnare i giovani, tra i tanti elementi e inviti di questo tempo, riconosciamo

## Giovani: al centro una conversione vocazionale

tre piste di lavoro. Per prima quella dell'accompagnamento: in questi mesi ci sono stati educatori che sono riusciti a rimanere accanto ai ragazzi loro affidati, trovando vie alternative di riferimento per accompagnarli; c'è stato però anche tanto vuoto e mancanza di proposte. La seconda pista di lavoro è il digitale: questo tema particolare è emerso in tutte le sue potenzialità, e non

solo nei già troppo citati limiti, ma è emersa, a parte qualche eccezione, anche una poca offerta a livello ecclesiale di strumenti che siano al passo rispetto ad altre agenzie comunicative, in riferimento a livello di comprensione del linguaggio, di qualità tecnica e comunicativa e di strumenti. Terza pista di lavoro, è quella che riguarda i passaggi di vita-vocazione: c'è la bella notizia di tanti giovani che

hanno sentito in questi mesi il richiamo a una responsabilità, ma è anche emersa una fatica dei giovani ad affrontare i passaggi della vita, e le incognite per mancanza di un alfabeto interiore per dirsi, raccontarsi e decidersi. C'è l'impressione che spesso, come Chiesa, non abbiamo offerto questa strumentazione interiore, coltivando nei giovani che incrociamo una maturità spirituale e quindi

esistenziale. Mi sembra allora che in questo biennio possano essere tre le direttrici su cui concentrarsi. L'accompagnamento: affrontare il tema di chi accompagna i giovani nelle Zone e in tutte le agenzie educative (scuola, sport, università), individuando responsabili a cui offrire formazione e strumenti, favorendo sempre più una rete relazionale aperta a collaborazione e

condivisione. Ancora una volta il mondo del digitale, offrendo strumenti e percorsi di educazione ad esso per le comunità e lavorare per un network diocesano, permeato di qualità e di competenza che offra materiale che i giovani possano consultare direttamente sul web. Terza direttrice, quella relativa ai passaggi di vita: si tratta di predisporre una proposta diocesana rispetto ad alcuni passaggi di vita associati -

penso alla terza media, maturità, ingresso nel lavoro -. Questo percorso avrà culmine in alcune «feste» diocesane, ma preparate precedentemente da cammini più prossimi agli ambienti di vita quotidiana come i gruppi, le associazioni, la scuola e l'università. Intorno a questi tre passaggi, che fanno da piloni, costruire, negli anni a venire, una proposta che abbia come finalità l'auspicata conversione a una pastorale giovanile tutta vocazionale.

\* direttore dell'Ufficio per la Pastorale giovanile

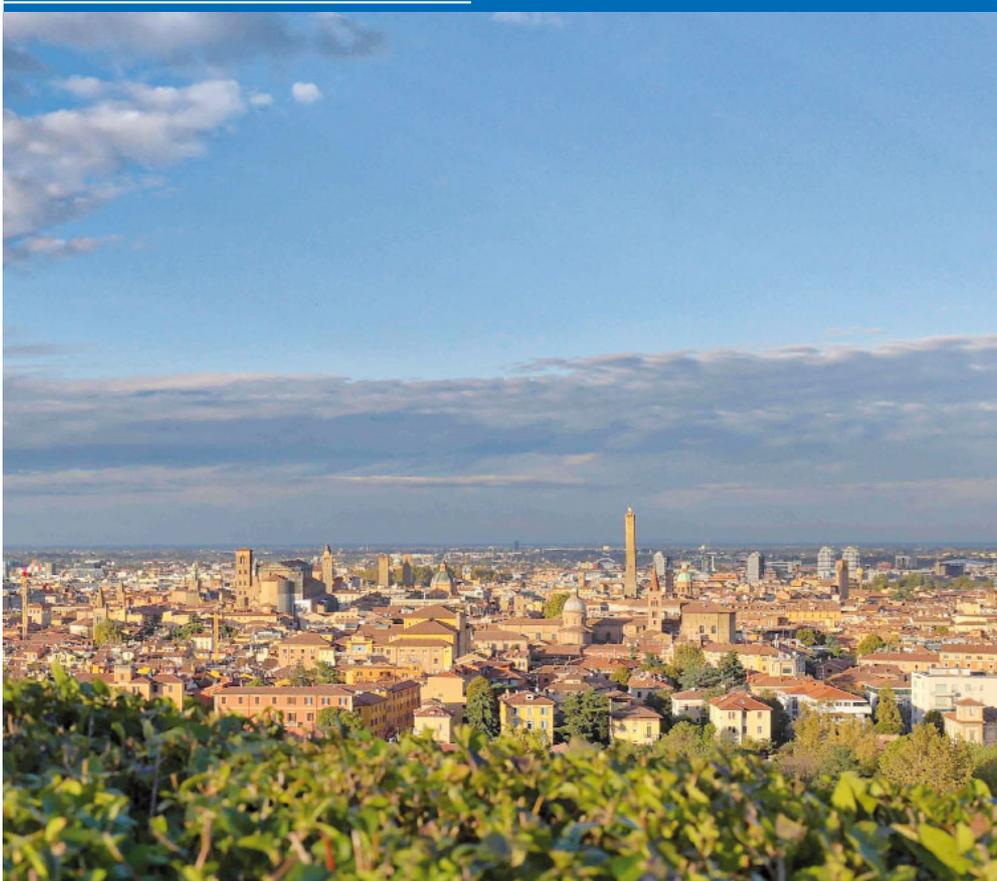
## «Una carità che si ripensa per far fronte alla pandemia»

di MASSIMO RUGGIANO \*

La pandemia ha evidenziato, nelle nostre attività caritative a livello parrocchiale, alcuni grossi limiti, già presenti alla nostra attenzione. Lo abbiamo visto quando nella distribuzione degli aiuti alimentari: non potevamo farlo fare ai nostri operatori perché superavano i 65 anni, non potevamo esportarli a rischi di contagio. E da tempo che riflettiamo su come coinvolgere i giovani delle nostre comunità nel servizio attraverso le Caritas parrocchiali. All'interno delle tre parrocchie della Zona «Barca», nella riprogettazione dei centri di ascolto di queste comunità, è sorto un gruppo di giovani che si sono messi a disposizione per portare nelle case sia alimenti sia medicinali a persone che non potevano uscire, creando così rapporti di prossimità. Quest'anno non si riesce ad organizzare i campi estivi, sempre per la situazione creata dal Coronavirus. Questo ci ha stimolato, assieme alla Pastorale giovanile e all'Azione Cattolica, ad organizzare per il mese di luglio esperienze di condivisione simili ai campi ma gestite in casa con i giovani, sempre nella linea di creare un legame tra i giovani e le realtà caritative. È importante inserire la condivisione con chi è più fragile nel percorso formativo dei giovani, la carità è parte integrante dell'annuncio del Vangelo e della loro formazione umana e cristiana per evitare che il messaggio sia teorico. Altra cosa che la pandemia ha evidenziato è la richiesta di aiuti non solo da coloro che definiamo «fragili», ma da coloro che chiamiamo «vulnerabili». Si tratta di coloro che, con la sosta forzata, hanno perso il lavoro o hanno dovuto accedere alla cassa integrazione. Questo ci ha fatto riflettere sul tema di un nuovo approccio alla Carità. Veniamo da una consuetudine assistenzialistica dove chi ha da a chi non ha, mantenendo un rapporto dall'alto al basso. Per certi aspetti la presenza dei vulnerabili è nuova nelle nostre Caritas. Il nostro operatore medio delle Caritas parrocchiali non è pronto ad aiutare una persona vulnerabile, cioè al suo livello. Per cui si dovrà pensare a come formare i nostri operatori non solo ad affrontare le difficoltà delle persone della porta accanto che la crisi ha reso vulnerabili, ma di sensibilizzare le comunità ad un coinvolgimento delle persone presenti nelle varie realtà parrocchiali a prendersi cura di coloro che la crisi ha reso vulnerabili. Non sappiamo come sarà il futuro delle nostre attività, lo determinano sicuramente le emergenze non ancora finite di questa pandemia. Sarà certamente importante riuscire a contagiare i giovani nei servizi caritativi, ma anche coinvolgere i nostri volontari e operatori delle Caritas più avanti negli anni a una trasmissione delle loro esperienze ai giovani e orientare il loro servizio verso gli anziani. Il virus ha creato un grande vuoto che va occupato dal nostro prendersi cura delle persone anziane per mantenere viva la comunicazione e così contrastare la solitudine.

\* Vicario episcopale per la Carità

Assemblea: il punto degli Uffici pastorali



**APPUNTAMENTO  
DIOCESANO  
ONLINE: LE VOCI**

Pubblichiamo stralci degli interventi del Vicario per la Carità e dei Direttori degli Uffici catechesi, pastorale giovanile e

liturgico, presentati nel corso dell'Assemblea diocesana dello scorso 5 giugno. I testi integrali su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

## Liturgia, proposte e cammini

di STEFANO CULIERI \*

Il dramma che abbiamo vissuto, ha fatto emergere l'irriducibile desiderio di corrispondere al Signore anche in questi tempi. Siamo stati coinvolti anche dal punto di vista liturgico, con il divieto di partecipare alle celebrazioni. Questa astinenza ha fatto emergere contributi originali e generosi, che non vogliamo vadano persi. Abbiamo provato a mettere a disposizione strumenti nuovi, perché la Messa domenicale fosse comunque annunciata e vissuta. Come l'arcivescovo, anche molti parroci e ministri si sono proposti via web, condividendo così le loro celebrazioni a porte chiuse. Nell'anno che ci aspetta vogliamo fare tesoro dell'esperienza e ripartire, proponendo un itinerario personale e comunitario di crescita nella vita liturgica. In questo anno ci attende un fatto rilevantisimo: l'entrata in vigore della nuova versione italiana del Messale, con il nuovo testo del «Padre Nostro». È doveroso che il nostro percorso si connetta con questo evento. Durante la prima tappa, desideriamo corrispondere all'esigenza di crescere nella preghiera, con due proposte: la promozione della Liturgia delle Ore e un sussidio per l'accompagnamento dei fedeli morenti. Nei giorni della chiusura totale, ricorderete come sia emerso il bisogno di pregare. Ci siamo resi conto di quale ricchezza sarebbe stata poter condividere, seppure isolati, la preghiera dei Salmi. L'Ufficio si mette a disposizione per la preparazione di persone capaci ad animare questa preghiera,

come pure a livello diocesano con incontri di formazione e produzione di materiale utile attraverso il sito della diocesi. Tra le altre esigenze emerse nel tempo della pandemia, quella relativa all'accompagnamento dei morenti. L'impossibilità di avere il dero ha generato nuovi carismi di accompagnamento nel personale sanitario che unico aveva accesso ai malati. D'altro canto però, senza il clero, è emersa anche la fatica di trovare parole per dire i propri sentimenti e la speranza cristiana. Insieme all'Ufficio catechistico abbiamo preparato un sussidio che possa offrire uno strumento per dar voce alla propria fede in quei momenti. Nella seconda tappa vogliamo dare rilievo al nuovo Messale in lingua italiana. Dopo Natale focalizzeremo l'attenzione sui riti eucaristici. L'astinenza da essi può aver generato nostalgia della Messa, ma anche disaffezione alla partecipazione, l'unica possibile. L'Ufficio si mette a disposizione delle Zone e delle parrocchie per ripensare la celebrazione eucaristica, proprio nella verità ed efficacia dei suoi linguaggi. Nella terza tappa, dalla Quaresima a Pentecoste, proponiamo un ripensamento e valorizzazione della pietà popolare: una forma straordinaria di evangelizzazione. Basti pensare alla Madonna di San Luca e agli altri santuari e luoghi di devozione della nostra diocesi. L'Ufficio è disponibile ad aiutare le parrocchie e le Zone pastorali a verificare o a elaborare devozioni locali, che possano essere affidate ai fedeli del territorio.

\* direttore dell'Ufficio liturgico

## Le nuove sfide della catechesi

di CRISTIAN BAGNARA \*

L'intensità con cui la pandemia ha travolto la vita e sconvolto le abitudini lascia una ferita profonda e una forte incertezza. Anche le nostre proposte ecclesiali e pastorali, e quindi anche quelle catechistiche, prenderanno le mosse dalle consapevolezza acquisite. L'evento dell'entrata in vigore della terza edizione del Messale Romano in italiano, accoglierà la nostra attenzione anche attorno al mutamento del Padre Nostro: questa novità guiderà il nostro annuncio di fede. Scorgiamo la possibilità di vivere un cammino di crescita spirituale a più livelli, che renda i discepoli del Signore sempre più missionari. Primo passo: «Abba, Padre». La pandemia ha fatto riemergere con forza la richiesta di poter intravedere il volto di Dio in mezzo alla tempesta. Sentiamo il bisogno di proporre il volto di Dio misericordioso, al quale siamo indirizzati dallo Spirito. Ecco il miracolo compiuto dall'incarnazione del Verbo: non vi è possibilità di far nostra la Parola di Dio, senza far nostra anche quella dell'uomo. Proponia-

mo un itinerario di riscoperta della preghiera, che recuperi l'esperienza domestica di questi mesi. Secondo passo: «Il pane quotidiano». Con la pandemia siamo tornati a chiederci cosa fosse veramente essenziale nella vita. Sentiamo il bisogno di annunciare la fedeltà di Dio, e la sapienza che fa cogliere come unica cosa necessaria la relazione con Lui. Proponiamo alcuni strumenti per vivere la celebrazione con più consapevolezza e più intensità, per una comprensione dei riti eucaristici. Terzo passo: «Liberati dal male». La pandemia ha reso viva in noi la percezione di essere in lotta e di non capire chi fosse il nemico. Sentiamo il bisogno di annunciare che il Signore è il forte che ha vinto la morte, che ci permette di riaffermare che il nostro nemico non è il fratello, ma il male. Proponiamo il recupero della memoria personale o familiare dell'esperienza di salvezza, nella narrazione anche intergenerazionale della liberazione operata da Cristo. Ricognosciamo la Parola di Dio come luce per la nostra vita, perché Cristo è la luce delle genti, ci diman-

diamo: quale Parola della Sacra Scrittura illumina quello che sto vivendo personalmente e come popolo? Ecco allora uno strumento da privilegiare: il Vangelo nelle case, per la creazione di comunità che si raccolgono attorno alla Parola di Gesù. In diverse parrocchie è presente una rete di case che ospitano gruppi di preghiera e/o di lettura del Vangelo. Questo strumento ha alcuni tratti importanti per cui vale la pena di proporlo o implementarlo: è diffuso, raggiunge persone che non verrebbero in Chiesa, stimola la lettura e la preghiera sulla Parola di Dio. Nel corso dei tre periodi dell'anno con i relativi temi, l'Ufficio catechistico e liturgico propongono schemi adattabili alle diverse esigenze, che aiutino l'annuncio del kerygma per questo tempo. Continueremo a lavorare per valorizzare le forme e gli strumenti esistenti per la crescita nella fede degli adulti. Le nostre parrocchie hanno messo in campo tante soluzioni e proposte, che meritano di essere riconosciute e affinate.

\* direttore dell'Ufficio catechistico

**In memoria. Gli anniversari della settimana**

- 22 GIUGNO**  
Bistechi monsignor Adelmo (1952)
- 23 GIUGNO**  
Gaspari monsignor Mario Pio (1983)  
Vecchi don Mario (2013)  
Zanini don Dario (2015)  
Ferdinandi don Elio (2019)
- 24 GIUGNO**  
Lanzarini monsignor Emmanuele (1945)  
Martelli don Mario (1947)  
Quattrini don Aldo (1979)
- 25 GIUGNO**  
Trebli monsignor Bruno (1968)  
Pasi don Mario (1986)
- 26 GIUGNO**  
Barbani don Lavinio (1951)  
Gazzoli padre Giorgio, filippino (1991)
- 27 GIUGNO**  
Serra don Anello (1985)
- 28 GIUGNO**  
Cevolani don Umberto (1955)  
Cavaciocchi don Angelo (1961)  
Degli Esposti don Francesco (1985)  
Rossi padre Bernardo, francescano (2013)  
Prati don Luciano (2014)



Barbara Ferrari in compagnia dell'arcivescovo e del papà

## L'ultimo saluto a Barbara Ferrari

Venerdì scorso, 12 giugno, è salita in cielo Barbara Ferrari. La giovane donna di San Venanzio di Galliera, viveva in stato di minima coscienza da 22 anni. Barbara ebbe un incidente in auto ad appena 25 anni e proprio un 12 giugno. Era il 1998. Da allora ha vissuto a casa amorevolmente, seguita dal papà Giampaolo. «Vivo con la speranza che dal coma si possa risvegliare». Questo auspicio lo straordinario papà, scomparso un anno fa, che l'ha accudita sempre con energia e fede senza staccarsi un attimo da lei. E questa speranza ora è certezza, perché Barbara si è risvegliata in una dimensione certamente migliore. Ha raggiunto il papà. Dopo la morte del padre Barbara è stata accolta nella struttura del «Santa Viola», casa di cura che ospita reparti dedicati a persone in queste condizioni. «Era l'unico posto dove il papà si sentiva tranquillo quando non poteva fare a meno delle cure ospedaliere» commenta Gianluigi Poggi, presidente di «Insieme per Cristina», l'associazione impegnata nel sostegno delle famiglie in condizioni simili a quella di Barbara. Proprio lei fu, dieci anni fa, una delle primissime assistite da parte della neonata as-

sociazione. Della storia di Barbara tratta anche un libro, «Sperare sempre», pubblicato nel 2012 per le edizioni Dehoniane. La associazione è nata grazie a Cristina Magrini, la donna bolognese che ha vissuto in coma per trentotto anni ([www.insiemepercristina.it](http://www.insiemepercristina.it)). Tra quelle pagine emerge la forza della testimonianza «non per chiedere pietà – come affermava Giampaolo – ma per far sapere a tutti che esiste una forza innata dentro di noi che ti permette di lottare e compiere un cammino verso un futuro che grazie alla fede non spaventa». E questo conforto è stato sempre avvalorato dalla vicinanza della Chiesa e dei parroci. In particolare don Matteo Prosperini e don Giulio Gallerani, insieme coi cardinali arcivescovi Carlo Caffarra e Matteo Zuppi che hanno sempre seguito e sostenuto Giampaolo e Barbara. Come ricorda la «mission» reperibile sul sito dell'Associazione «Amici di Cristina» «centro del proprio operato vi è il rispetto della persona umana considerata nella sua interezza, della sua dignità, della sua individualità e la difesa del contesto socio effettivo in cui opera».

Nerina Francesconi

In un incontro promosso lunedì scorso da Cefa Onlus alla «Fattoria Masaniello», si è parlato del Paese africano «tra politica e migrazioni»

# Libia, la crisi a più facce

DI MICHELA RIZZOTTI

Un momento d'incontro ha visto il Cefa ospite di Bologna Estate, il cartellone estivo promosso e coordinato dal Comune all'interno della manifestazione «Dammi il tiro». Ospiti de «La Fattoria Masaniello» abbiamo parlato di Libia approfondendo temi riguardanti la tutela dei diritti della popolazione migrante e le recenti evoluzioni politiche e militari che si sono susseguite all'interno di quel Paese nell'ultimo periodo. Assieme a noi erano presenti Aics, Fondazione Albero della Vita e WeWorldCiv che in questi anni ci hanno accompagnato sul campo con formazioni specifiche sulla negoziazione dei conflitti, la tutela dei diritti umani, la protezione dell'infanzia con l'intento di creare una nuova consapevolezza nella popolazione libica sui temi riguardanti la tutela dei diritti

della popolazione migrante. Ad introdurre e a moderare la serata Paolo Chesani – direttore Cefa Onlus – che, fin dalle prime battute ha rimarcato l'importanza di parlare di Libia oggi. A parlare di Libia anche il cardinale

*Tra gli ospiti l'arcivescovo, intervistato dal giornalista Nello Scavo e Andrea Tolomelli responsabile Cefa Area Mediterraneo*

Matteo Zuppi che, intervistato da Nello Scavo, giornalista di «Avvenire» – ha evidenziato come guardare quanto succede dall'altra parte del Mediterraneo rimanga un tema di responsabilità. «I diritti umani – ha detto – non sono un lusso o tempo perso. Dobbiamo pensare

che se non ci occupiamo dei diritti umani è un problema per tutti. Non possiamo accettare di condannare all'inferno i migranti libici». Nello Scavo ci ha ricordato come la Libia rappresenti «la sintesi di una serie di strutture che non riguardano solo questo pezzo di mondo. L'interpretazione di quanto sta succedendo all'interno del Paese sono da ritrovare – ancora una volta – nelle parole di papa Francesco che ha coniato l'espressione «Terza guerra mondiale combattuta a pezzi». Andrea Tolomelli – responsabile area Mediterraneo Cefa – si fa portavoce non solo delle azioni portate avanti da Cefa sul campo ma anche dei cooperanti impegnati ogni giorno all'interno del Paese. Cefa ha avviato due filoni di intervento umanitario in Libia. Il primo riguarda la riabilitazione delle strutture sanitarie nei distretti di Sebha e Zawiya dopo che le stesse sono state distrutte a causa della

guerra civile postrivoluzionaria. Il secondo filone di progetti è relativo ai centri di detenzione. In queste iniziative abbiamo operato nelle strutture riconosciute dal ministero dell'Interno di Tripoli, cercando di assistere la popolazione detenuta attraverso la distribuzione di beni essenziali e generi alimentari a specifici gruppi vulnerabili». Flavio Lovisolo – direttore dell'Aics di Tunisi – nonché responsabile dei progetti della Cooperazione Italiana in Libia ha sottolineato come «gli interventi che l'Aics ha finanziato all'Ong Italiane all'interno dei centri di detenzione dei migranti sono in sintonia con Onu e Unione europea. Il nostro operato mira a migliorare le condizioni delle persone all'interno dei centri. Non dobbiamo tenere in considerazione solo gli aspetti brutali di questo conflitto ma dobbiamo concentrarci sul ricostruire la Libia».



Un momento dell'incontro (foto Mirco Fiorini)

**DI SICURO  
CI SARÀ  
BISOGNO  
DI CIBO.**

**DONA IL TUO 5X1000  
PER VINCERE FAME E POVERTÀ  
CODICE FISCALE 01029970371**

Cosa succederà al mondo passata l'emergenza sanitaria? Di sicuro ci sarà bisogno di cibo. Per questo CEFA c'è, e grazie anche al tuo 5x1000, fa di tutto per vincere fame e povertà. Forma gli agricoltori, aiuta le donne a diventare allevatrici, combatte la malnutrizione, promuove l'autosviluppo. Perché passata l'emergenza sanitaria, di sicuro ci sarà bisogno di cibo.

[www.cefaonlus.it](http://www.cefaonlus.it)

**CEFA**  
Il seme della solidarietà



Sopra, don Mauro Pazzi con la delegazione bolognese tra cui il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. A destra, un momento del rito di ordinazione

## Don Mauro Pazzi fra i nuovi sacerdoti del Pime Delpini: «Parlate con la lingua dell'amore»

È originario dell'arcidiocesi di Bologna uno dei cinque sacerdoti ordinati dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nel parco del Seminario teologico del Pime di Monza, il Pontificio istituto missioni estere, lo scorso lunedì 15 giugno. Mauro Pazzi, è arrivato al Seminario a 38 anni dopo l'esperienza del lavoro, il volontariato e una passione per lo studio della teologia: nato a Torino, ma cresciuto tra Vergato e Marzabotto, Mauro è stato destinato alla missione in Messico, nella Sierra Mixteca, dove sono presenti oltre venti comunità distribuite in un'area molto vasta della montagna. Per le precauzioni legate alla crisi pandemica, il rito è avvenuto nel parco del Seminario, in alcuni momenti anche sotto una pioggia battente che non ha turbato la preghiera. A guidare la delegazione della diocesi bolognese, con don Silvano Manzoni e don Angelo Baldassari, il Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «La missione di Gesù non soffre di limitazioni culturali, geografiche, linguistiche - ha detto

l'arcivescovo Delpini nell'omelia -. La missione non pretende dei missionari poliglotti, piuttosto richiede di parlare linguaggi che tutti capiscono: la lingua dell'amore». Essattamente come fece il beato Clemente Bismar, missionario del Pime di cui si celebrava la memoria proprio lo scorso lunedì. «In territori così lontani dalla sua Brianza, ha fatto in modo di farsi capire, perché ha amato, ha servito con quella lingua nuova che tutti capiscono - ha proseguito monsignor Delpini -. Noi predichiamo Cristo crocifisso: la risposta all'invocazione di salvezza che il mondo rivolge a Dio senza conoscerlo è Gesù. La debolezza di Dio si rivela salvezza perché si pone là dove la vita è sofferta e apre l'ingresso alla gloria. La salvezza che viene da Dio non è un intervento palliativo che dà un po' di sollievo in attesa che la morte venga definitivamente. È invece dono della vita stessa di Dio». Sullo scorso numero di Bologna Sette avevamo aronamento scritto don Luca Pazzi invece di don Mauro Pazzi. Ci scusiamo con l'interessato e i lettori. (M.P.)

## Addio a Garavaglia, emerito di Cesena-Sarsina

Se n'è andato lo scorso venerdì 12 giugno il vescovo emerito di Cesena-Sarsina, monsignor Lino Garavaglia, all'età di 92 anni. Era nato a Masero, diocesi di provincia di Milano, e dal '43 era membro dell'Ordine dei Frati minori cappuccini. Ordinato sacerdote nel duomo di Milano il 5 dicembre 1954, ha ricoperto diversi incarichi di rilievo all'interno del suo Ordine. Fra essi, dal 1979 all'82, ministro della Provincia Cappuccina di Lombardia e successivamente - fino al



A destra monsignor Lino Garavaglia vescovo emerito di Cesena - Sarsina

generale dell'Ordine. L'11 febbraio 1986 Giovanni Paolo II lo nominò vescovo coadiutore, quindi con diritto di successione, per la diocesi di Treviso. Succede nella medesima sede nel giugno dell'anno successivo. Dopo poco meno di quattro anni di episcopato a Treviso, è ancora una volta papa Wojtyła a nominarlo vescovo di Cesena-Sarsina. Succede nell'incarico a monsignor Luigi Amaducci, precedentemente promosso alla sede arcivescovile di Ravenna-Cervia.

Giovedì scorso nell'aula «Santa Clelia» dell'arcivescovado una conferenza ha fatto il punto sul contributo dei fondi per le esigenze dei più bisognosi

# 8xmille, una «carezza» per i fragili



Un momento della conferenza in Aula Santa Clelia (foto Claudio Casalini)

DI MARCO PEDERZOLI

Fare presto e fare bene. Questa l'estrema sintesi di quanto emerso giovedì scorso nell'Aula «Santa Clelia Barbieri» dell'arcivescovado, in occasione della conferenza «8xmille strumento utile anche nella pandemia». Organizzata dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica - Sovvenire in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei commercialisti di Bologna, il dibattito si è svolto in parte in presenza e

*L'evento è stato promosso dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica-Sovvenire con l'Ordine e la Fondazione dei commercialisti di Bologna*

in parte in collegamento streaming. La Chiesa al servizio della città degli uomini al tempo del Coronavirus. Questo il tema di fondo che ha delineato il susseguirsi degli interventi, coordinati dall'incarico diocesano per il Sovvenire Giacomo Varone. «La Chiesa che è in Italia ha rinnovato il suo impegno, in un momento tanto delicato, con un'autentica «carezza di consolazione» fattiva ed operosa tramite le parrocchie e le Caritas diocesane. Anche così abbiamo potuto costruire un puzzle che vuole rappresentare due mani tese - ha concluso - fatto anche da piccoli gesti che, come ricorda papa Francesco, sono il contraltare delle «mani in tasca dell'indifferenza». Da remoto è poi intervenuto Mauro Magatti, sociologo ed economista all'Università Cattolica del Sacro Cuore. «Mentre l'emergenza sanitaria ci ha resi un corpo unico, anche perché tutti preoccupati dalla possibilità del contagio, l'emergenza economica rischia di dividerci. Per recuperare l'immagine proposta dalla preghiera del Santo Padre in una piazza San Pietro deserta - ha sottolineato - ora il pericolo è che ognuno si ritrovi su una barca più o meno attrezzata e lì rimanga, invece di sentirsi tutti sulla medesima imbarcazione». Eppure tanti sono stati e continuano ad essere gli slanci di generosità emersi in questo periodo

emergenziale. Lo ha ricordato, ancora una volta in streaming, il presidente della «Bologna Business School» Massimo Bergami. «Per quanto riguarda più strettamente il sistema dell'8xmille - ha aggiunto - credo che sia necessario insistere su due punti essenziali: la professionalità nella gestione e la trasparenza circa l'utilizzo. Il discorso è assolutamente generale - ha puntualizzato - ma si applica in modo particolare come incentivo per le persone affinché dominano». Proprio l'atto di poter donare parte del proprio gettito fiscale, volontariamente e ad un ente ritenuto affidabile, è stato il filo rosso dell'intervento del tributarista e docente dell'Alma Mater Francesco Tundo. «Spesso non lo si avverte, ma si tratta di uno strumento di partecipazione democratica enorme - ha detto -. E' anche un «unicum» in fatto di democrazia diretta in ambito fiscale, del quale più spesso dovremmo prendere coscienza». La Chiesa di Bologna si è fatta prossima ai fragili e ai vulnerabili durante la pandemia anche grazie al «Fondo San Petronio», come ha spiegato il direttore della Caritas diocesana don Matteo Prosperini. «Il Fondo, fortemente voluto dal cardinal Zuppi, vuole essere una risposta per coloro che la pandemia ha messo in una situazione di difficoltà impensabile prima del suo esplodere. Più di 2300 le richieste arrivate sinora e 500 situazioni erogabili per un aiuto concreto che, se usato con intelligenza, può aiutare queste persone a trovare stabilità. Nelle conclusioni, affidate al cardinale Matteo Zuppi, l'arcivescovo ha sottolineato come «il pensiero al sostentamento della Chiesa sia un bene per tutti, consacrati e laici. La pandemia ci aiuta a ritrovare l'essenziale, a percepire il nucleo autentico di quel che facciamo e per chi lo mettiamo in opera».

## «Pianofortissimo» e Comunale, tornano i concerti dal vivo

Agli Antichi orti di via Braina serata dedicata al belcanto con i finalisti del Bologna international vocal competition; nel cortile dell'Archigimnasio, sul palco il Trio pianistico di Bologna (Alberto Spinelli, Silvia Orlandi e Antonella Vegetti). In Sala Bibiena due serate con l'Orchestra del Comunale. Musiche di Gluck, Mozart e Beethoven

Tornano i concerti dal vivo. Si tengono all'aperto, con tutte le misure che esige la prudenza, ma finalmente si vive di nuovo la magia del concerto. La rassegna «Pianofortissimo & Talenti» offre anche questa settimana ghiotte occasioni di ascolto (inizio sempre ore 21). Domani sera, «Talenti», nella suggestiva sede degli Antichi Orti di via Braina presenta una serata dedicata al belcanto con i finalisti del Bologna International Vocal Competition. Il pubblico ascolterà le meravigliose voci dei soprani Cristin Arsenova e Ana Isabel Lazo e di Jorge Espino, baritono. Claudia D'Ipollito, pianoforte. «Pianofortissimo» porterà sul palco il Trio pianistico di Bologna (Alberto Spinelli, Silvia Orlandi e Antonella Vegetti). Sarà un tour nel repertorio per pianoforte a sei mani, originale e sorprendente. Giovedì, stessa sede, suonerà il giovane Elia Cecino, vincitore del

Premio Venezia. In programma musiche di Beethoven e Chopin. Il Teatro Comunale riapre... al chiuso. Per la ripartenza dopo l'emergenza sanitaria si è scelto di valorizzare la storica Sala Bibiena con la sua pregevolissima acustica: i concerti estivi si svolgeranno quindi in teatro e saranno preceduti da un aperitivo nella splendida terrazza affacciata su piazza Verdi. Si riparte giovedì 25, replica venerdì 26, inizio ore 21, con il ritorno sul podio dell'Orchestra del Comunale di Michele Mariotti, che è stato prima direttore principale e poi direttore musicale dal 2008 al 2018. La prima delle due serate, le uniche del cartellone ad invito, è riservata ai sostenitori e club del Tcborimasti vicini alla fondazione bolognese anche nel difficile momento del lockdown; mentre la seconda è dedicata ai medici e al personale sanitario. In programma musiche di Gluck, Mozart e Beethoven. (C.S.)

focus

### I numeri dell'aiuto concreto in Italia

Sono stati, al 26 maggio scorso, 227,9 i milioni di euro stanziati dalla Cei dai fondi 8xmille e destinati all'emergenza Covid. Così testimonia la sezione comunicati stampa Cei, sul sito www.8xmille.it. Il 13 marzo vengono erogati i primi 500 mila euro a sostegno del Banco Alimentare, il 27 giugno 3 milioni e si aprono i conti a fianco delle strutture sanitarie. L'indomani gli interventi Caritas riguardano anche l'utilizzo di strutture destinate al personale sanitario, persone in quarantena, senza fissa dimora. Il 30 marzo arrivano 3 milioni a favore di alcune Fondazioni ospedaliere, mentre il 3 aprile e il 22 maggio sono stanziati rispettivamente 6 e 3 milioni per i paesi africani e altri paesi. Stanziamento straordinario di 200 milioni l'8 aprile per sostenere persone e famiglie in situazioni di necessità. 20 aprile: 2 milioni e 400 mila euro per le strutture ospedaliere e presidi sociosanitari cattolici.

# Confraternita della misericordia, il bilancio

Distribuiti, tra febbraio e maggio, 234 quintali di cibo ai più fragili della comunità

DI FRANCESCA MOZZI

«Bologna ha bisogno di una mensa popolare in ogni quartiere. L'emergenza sanitaria ha spaccato la città in due, chi era povero e ancora più povero e tanti sono scivolati nella povertà». È l'immagine della città tracciata da Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia. Alla base c'è il bilancio delle attività della storica confraternita bolognese durante le settimane più difficili della pandemia. Tra febbraio e maggio sono stati distribuiti, in collaborazione con l'Arca della Misericordia, 234 quintali di

cibo alla parte più fragile della comunità. Una quantità più che doppia rispetto quella dell'intero 2019. Si sono rivolti al Banco di Famiglia persone che si rivolgevano a mense e centri di distribuzione rimasti chiusi ma anche tante famiglie che prima, seppur con difficoltà, riuscivano a cavarsela. «Siamo stati chiusi una settimana e sono state le telefonate ricevute in quei giorni a spingerci a riaprire - racconta Ilaria Torchi, volontaria dell'Arca - ci ha colpito soprattutto il numero di coloro che non avevano mai chiesto aiuto, famiglie senza tutele che si sostenevano con lavori precari, a volte in nero, venuti meno durante il lockdown». Nei 49 giorni di distribuzione si sono rivolti al Banco di Famiglia 410 nuclei familiari, per un totale di oltre mille persone e quasi 3200 consegne. «Le persone in fila sono arrivate ad essere

anche 200, molte di più delle 60 a cui eravamo abituati», spiega ancora Torchi -. Eravamo tutti a casa tranne la presidente, Roberta Brasa, e due accoliti. Fortunatamente l'aumento della domanda è stato compensato da una crescita delle donazioni». Il Coronavirus non ha fermato neppure l'attività del Poliambulatorio Biavati che da oltre 40 anni offre cure gratuite a chi non ha accesso al servizio sanitario. Da febbraio a maggio sono state erogate 300 visite ambulatoriali. «Siamo stati aperti due pomeriggi a settimana con 12 medici, due infermiere e tre volontari - racconta il direttore sanitario, Carlo Lesi -. Abbiamo fornito soltanto prestazioni di medicina generale e 300 persone, per lo più stranieri, molti provenienti dai dormitori. L'apertura dell'ambulatorio ha permesso a tanti pazienti di proseguire cure per malattie croniche, come diabete e



Messa per San Ercviva

Anche a Bologna si farà memoria del santo e fondatore dell'Opus Dei, Josemaria Escrivà De, il 27 giugno 2020. Il prossimo venerdì 26 giugno e in occasione della sua memoria liturgica. A celebrare la Messa nella cattedrale di San Pietro, alle ore 19, sarà don Ugo Borghello della Prelatura personale dell'Opus Dei. Josemaria Escrivà de Balaguer venne Beaticato e successivamente canonizzato da papa Giovanni Paolo II, rispettivamente nel 1992 e nel 2002.

ipertensione, evitando conseguenze anche gravi. All'ingresso del poliambulatorio è stato organizzato un triage per dividere i pazienti potenzialmente a rischio Covid dagli altri. Medici, infermiere e volontari sono stati dotati di tutti i mezzi di protezione. Tutte le attività della Confraternita della Misericordia sono state sostenute dalla Fondazione Carisbo.

«Facciamo comunione tra noi – ha detto il cardinale domenica in cattedrale – perché è un dono del Signore e dobbiamo trattarla con la stessa venerazione con cui trattiamo il Corpus Domini depresso sull'altare»



Un momento della celebrazione del Corpus Domini di domenica scorsa, nella quale sono stati istituiti i nuovi Accoliti

Appennino

## I vent'anni degli affreschi di Calderino

In occasione del ventennale della realizzazione degli affreschi nella chiesa della Beata Vergine del Rosario di Calderino, della dedizione e della consacrazione dell'altare, oggi il cardinale Matteo Zuppi presiederà l'Eucaristia che verrà celebrata all'aperto alle ore 9 e poi visiterà e benedirà i dipinti. Don Marino Tabellini illustrerà dettagli e curiosità degli affreschi interni alla chiesa in un tour virtuale. La posa della prima pietra dell'edificio di culto avvenne il 4 marzo 1957. La chiesa di Calderino, realizzata dall'impresa Franchini-Danielli fu terminata in meno di un anno e venne consacrata dal cardinale Giacomo Lercaro il 21 dicembre. La chiesa della Beata Vergine del Rosario sorge al centro di Calderino, frazione del Comune di Monte San Pietro, fronteggiante la strada che costeggia il torrente Lavino e prosegue lungo tutta la valle. Costruita in stile neo-románico nel 1957, su progetto dell'ingegner Pietro Bolognesi, la chiesa si presenta completamente in mattoni avista, scarna se non per tre archi ciechi nella facciata. L'interno, dalla pianta a croce commissa, presenta le cappelle laterali, l'abside e la volta del transetto e del presbitero dipinte con toni vivaci, tra il 1996 e il 2000, dal pittore russo Alexandre Chevel.

# Quel «pane degli angeli» apre gli occhi all'amore

Publichiamo stralci dell'omelia del cardinale nella Messa del Corpus Domini di domenica scorsa durante la quale sono stati istituiti diciannove nuovi accoliti. L'omelia integrale è sul sito della diocesi

DI MATTEO ZUPPI \*

Dire che l'Eucaristia è il centro e fulcro di tutta la vita cristiana non è solo un'enunciazione teologica ma è la nostra esperienza tutta umana e tutta divina, che abbiamo compreso in queste settimane di digiuno obbligato. Il Corpus Domini significa la sua concretezza: Dio si lascia avvicinare, tanto che la santità, cioè l'amore pieno di Dio e la nostra umanità concreta non sono più dimensioni opposte. Il Corpus Domini è l'alleanza tra Dio e l'uomo che fa sentire l'uomo amato, protetto, custodito e questo è vero sempre anche se lo capisce spesso solo nell'incertezza. È il pane degli angeli, insomma di

uomini che il Signore tratta da angeli perché il loro vagare giunga nella casa del cielo. È pane perché chi lo mangia sperimenti letteralmente la vicinanza di Dio che si fa nutrimento del corpo e dell'anima. Questo pane ci apre gli occhi come ad Emmaus perché la nostra tristezza diventi gioia e sappiamo vedere la gioia del suo amore che dona luce e bellezza a tutto e a tutti. Come l'ostensorio davanti al quale adoriamo è tradizionalmente raffigurato come un sole dal quale partono tanti raggi. È vero, la sua luce ci rende luminosi, libera dalle tenebre del cuore, ci raggiunge e ci rende specchio del suo amore. E poi penso anche che, al contrario, questo Corpo raccoglie e rende una cosa sola quei tanti raggi che siamo ognuno di noi e che Gesù

attrae a sé e ci permette così di capire come non siamo isolati. La comunione genera anche comunione tra noi, perché il Corpus Domini ci rende fratelli. La Chiesa è sempre una compagnia umana e il suo corpo nutre la fraternità, tanto che Corpus Domini è anche il fratello, ad iniziare dal povero. Cari accoliti siete un ministero di questa famiglia voluta dal Signore, santa per questo, comunità umana nella quale contempliamo il Corpus Domini. Ogni ministero ricorda a tutti che non si sta nella Chiesa senza fare nulla, che tutti hanno tanto da fare perché c'è tanto da fare in questo mondo malato e isolato e perché ognuno può fare molto. Facciamo comunione tra noi, perché è un dono del Signore e

dobbiamo trattarla con la stessa venerazione con cui trattiamo il Corpus Domini depresso sull'altare. Non perdiamone nemmeno una briciola, cioè un fratello, come non dobbiamo perdere nemmeno una parola di questo corpo! Vorrei chiedervi di essere molto accoglienti. Preparare la mensa inizia da questo e l'altare inizia dalla porta. E per primi dovremmo accogliere, e quindi invitare, i poveri. Domandiamoci cosa possiamo fare ognuno di noi e cosa significa una casa accogliente e volti, cuori aperti al prossimo che condividono con noi quello che abbiamo di più prezioso e che ci aiuta a non avere paura di condividere il pane della terra! Non per qualcuno, ma per tutti!

\* arcivescovo



## Lettera di Zuppi all'amico Guccini per gli ottant'anni

Oggi grazie ai social gli auguri di compleanno sono tornati di moda. Sono auguri spesso di maniera, ma per gli amici veri ci vuol qualcosa in più. Un articolo sull'«Osservatore Romano» appartiene certamente agli auguri memorabili. È questo il modo che ha scelto il cardinale Zuppi per dire «buon compleanno» a Francesco Guccini. Una bella sorpresa per il cantautore che il 14 giugno ha spento 80 candeline e il giorno prima ha trovato un messaggio per lui firmato dall'Arcivescovo sulla testata vaticana: una lettera, ricca di ricordi, perché l'amicizia è fatta anche di punti fermi. Per entrambi un punto fermo è stata la visita ad Auschwitz, il campo di concentramento entrato in famosa canzone del cantautore. Dopo 50 anni un musicista amato e un pastore di anime ne varcano il cancello, coi ragazzi di una scuola della montagna. Idee e esperienze possono essere diverse, ma di fronte al male assoluto non si può che entrare in sintonia. Scrive Zuppi: «Tanti hanno imparato a conoscere quell'inferno sulla terra, proprio ascoltando e immaginando quel fumo che saliva lento e vedendo il volto di quel bambino morto insieme con altri cento. Forse ancora oggi resta aperta e più decisiva la domanda: «Come può un uomo uccidere un suo fratello?» e quando imparerà a vivere senza ammazzare? Proprio su questo è nata la nostra amicizia o meglio direi che si è ritrovata, come incontrando un vecchio amico che ha condiviso e regalato tante sue emozioni come solo poesia e musica sanno fare». Guccini parla d'un'umanità dolente che però non resta senza speranza, s'interroga su un Dio morto e risorto. Ha, nella sua semplicità, la sua grandezza. «Grazie Francesco. Auguri. E continua a regalarci quelle emozioni che scendono nel profondo e aiutano a guardare il mistero della vita e a cercare la risposta» conclude Zuppi. Chiara Sirk



Il cardinale Matteo Zuppi ha visitato mercoledì scorso la Chirurgia pediatrica del Policlinico Sant'Orsola e si è intrattenuto con i bimbi ricoverati nell'ala recentemente ristrutturata. I lavori sono stati eseguiti durante il periodo

Covid per realizzare spazi che consentissero il distanziamento tra i piccoli pazienti. Grazie ai lavori effettuati nella Day surgery pediatrica al 2° piano del Padiglione 13 è stato possibile riattivare un'area di degenza con 8 posti letto, locale

## Una visita speciale alla nuova Chirurgia pediatrica del Sant'Orsola

medicazione, soggiorno-spazio gioco, locali di supporto e servizio per il personale. Duecento mq in più che hanno permesso un adeguato distanziamento tra i piccoli pazienti consentendo così l'attività anche nel periodo dell'emergenza. Letti di ultima generazione, arredi e tv nelle camere sono stati donati dall'Associazione Amaci da anni attiva all'interno dell'unità operativa per sostenere l'attività del reparto.

## L'arcivescovo ha celebrato a Orvieto la festa del Corpo e Sangue del Signore

Celebrare il Corpus Domini a Orvieto è un po' come tornare alle origini di questa importante solennità liturgica. Ed è proprio qui che il cardinale Zuppi è stato invitato a presiedere in questo anno la solenne celebrazione annuale. I fatti risalgono al 1263, quando il papa Urbano IV si trovava nella cittadina laziale. Nella vicina Bolsena, un sacerdote assalito dai dubbi sul mistero eucaristico fu testimone di un evidente miracolo: l'ostia che aveva consacrato cominciò a sanguinare copiosamente. Papa Urbano inviò il vescovo della città a indagare ed egli gli

riportò il corporale, il quadrato di lino che si stende sempre sotto il calice nella Messa: esso riportava e riporta ancora evidenti macchie che anche recentemente le indagini scientifiche hanno confermato essere sangue umano. L'evidente prodigio spinse il Papa a estendere a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini nata alcuni anni prima come festa locale a Liegi. La cattedrale stessa di Orvieto è un immenso tabernacolo nel quale è custodito il corporale macchiato che in occasione della festa annuale viene portato in processione insieme al Santissimo Sacramento.

Quest'anno la celebrazione è stata fortemente ridimensionata dalle esigenze di distanziamento sanitario per cui la processione si è tenuta brevemente solo all'interno del tempio. Al termine il Cardinale ha chiesto a monsignor Benedetto Tuzia di essere lui a impartire la solenne benedizione. Il Vescovo emerito di Orvieto-Todi, infatti sta reggendo provvisoriamente la cattedra episcopale in attesa dell'ingresso del suo successore monsignor Gualtiero Sigismondi. L'omelia del Cardinale è disponibile sul canale Youtube di 12Porte.

## Biblioteche ecclesiastiche, le nuove aperture della «fase 2»

Anche la cultura e il mondo della formazione non si sottraggono all'impegnativo ripensamento che un po' tutte le Istituzioni e i servizi, in questo periodo di primissima fase post-emergenziale, stanno attuando nelle dinamiche del loro rapporto col pubblico. Non fa eccezione l'ambito delle biblioteche ecclesiastiche dell'Emilia Romagna, che si stanno impegnando nel rafforzare la rete già esistente per agevolare gli utenti nell'accesso ai vari servizi. Lo rende noto l'Ufficio regionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Conferenza episcopale emiliano-romagnola che, pur nella riduzione degli orari di apertura e chiusura delle sale di consultazione, garantirà comunque i servizi essenziali. Fra essi quello relativo ai prestiti, su prenotazione, e da effettuarsi contattando la biblioteca d'interesse. Anche il servizio di «reference» rimane attivo, tramite mail o telefono, per informazioni o orientamento ma anche per una consulenza volta a identificare il documento d'interesse. Grazie al servizio di «document delivery», inoltre, sarà possibile fornire scansioni dei propri materiali oppure farne richieste ad altre biblioteche. Per quanto riguarda Bologna, sono quattro le biblioteche interessate. Si tratta di quella della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, dello Studentato per le Missioni, del Seminario arcivescovile – che non permette il prestito – e della biblioteca provinciale dei Frati minori dell'Emilia. Per maggiori informazioni, [www.beweb.it](http://www.beweb.it) (M.P.)

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### DOMENICA 21 GIUGNO

Alle ore 9 presiede la Messa nella parrocchia di Calderino  
Alle ore 17 presiede la Messa a Porretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena e inaugura il sagrato

### DA LUNEDÌ 22 A VENERDÌ 26 GIUGNO

Partecipa agli Esercizi spirituali con i vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna a Marola (RE)

### DOMENICA 28 GIUGNO

Alle ore 10 presiede la Messa a San Pietro Capofiume

# Don Marella, gli scatti della Veglia

## Città dei Ragazzi. Preghiere e testimonianze con Zuppi

«Questo periodo è un'opportunità per far nostro il carisma di padre Marella, per riscoprire l'essenzialità del cristianesimo: fede, speranza e carità». Così l'arcivescovo ha iniziato la sua riflessione domenica sera alla Città dei Ragazzi di San Lazzaro, durante una Veglia di preghiera che ha ricordato la nascita di don Olinto Marella. Si è così aperto il cammino diocesano verso la beatificazione di

don Marella del prossimo 4 ottobre. Tra i presenti i sacerdoti della Zona pastorale, lavoratori e gli ospiti dell'Opera. Dopo la Veglia nella chiesa dedicata alla Sacra Famiglia in un momento di preghiera nella Tomba del «padre» custodita nella cripta. Le foto di questa pagina sono state realizzate da

Antonio Minnicelli



Un momento della Veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo. Fede, speranza e carità sono stati i temi che hanno guidato la meditazione serale



L'ingresso della Città dei Ragazzi. Una serata serena dopo diversi pomeriggi piovosi



La preghiera dell'arcivescovo e dei fedeli presenti davanti alla tomba del futuro beato, che si trova nella cripta della chiesa della Sacra Famiglia



Un momento della liturgia che ha visto preghiere, canti e testimonianze. La veglia è stata trasmessa in streaming sui social della trasmissione «12Porte»



Il museo, in fase di allestimento, che raccoglie gli oggetti usati da padre Marella e le testimonianze di affetto delle persone che lo hanno sostenuto nel suo servizio ai poveri



Le persone che hanno partecipato alla preghiera nel piazzale davanti alla chiesa. Per le norme sanitarie di prevenzione del Covid-19 la liturgia è stata celebrata a porte chiuse

Uno dei cappelli con cui padre Olinto Marella chiedeva un'offerta per i bisogni dei suoi ragazzi a Bologna



L'edificio che ospita le attività caritative e formative della Città dei ragazzi, con le bandiere, come segno di accoglienza verso tutti

È il momento giusto  
per far conoscere  
la tua attività che,  
come noi,  
non si ferma.  
E se si è fermata  
dovrà sicuramente ripartire

# LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi  
qui in pubblicità te ne  
ritornano 50 in credito  
d'imposta

**Per la pubblicità  
su Bologna Sette  
contatta  
Tel. 373 8280627**

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1  
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter  
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18  
Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta  
di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti  
ivi contemplati, nella misura unica  
del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

BOLOGNA  
SETTE



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA  
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
**Un anno a soli 60 euro**

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)



Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

